La prima intesa post emergenza pandemica

GD, accordo sullo smart working con 8 giorni al mese da remoto

Entrerà in vigore il primo gennaio 2022 Riconosciuto anche il buono pasto

la Repubblica
Cronaca di Bologna
20 ottobre 2021

di **Marco Bettazzi**

Lo smart working oltre la pandemia. Dopo il lavoro da remoto per forza, con lo scoppio dell'emergenza sanitaria, le aziende cominciano a organizzarsi per gestire il lavoro "da casa" in maniera stabile una volta che questa sarà passata. Tra le prime che hanno già fissato modalità e tempi c'è Gd, il colosso meccanico di Isabella Seragnoli, che ha raggiunto in questi giorni un'ipotesi di accordo coi sindacati che diventerà operativo dal 1° gennaio 2022.

Attualmente, come succede in molte imprese, sono oltre mille i dipendenti Gd che fanno largo uso dello smart working, sugli oltre 1.800 lavoratori che l'azienda ha tra Bologna e Anzola. Il nuovo accordo (anche se di smart working si parlava già in un accordo aziendale del 2017) prevede un tetto massimo di otto giorni al mese che potranno essere svolti in remoto, che verranno concordati di norma settimana per settimana tra il lavoratore e il suo responsabile. Ma i giorni possono aumentare ancora, se l'organizzazione interna lo permette. Se poi le esigenze cambiano, ci sarà un preavviso di 48 ore per cambiare (e non più di 36, come adesso). Altro punto fermo dell'accordo è il riconoscimento del buono pasto da 8 euro anche a chi lavora da esterno, che è uno dei punti più dibattuti tra sindacati e aziende alle prese con lo smart working. «Un accordo complessivamente positivo», sottolineano i delegati Fim, Fiom e Uilm, mentre l'Usb si è presa qualche giorno per valutare.

Sono del resto gli stessi lavoratori di Gd ad aver apprezzato lo smart working. Lo dimostra un sondaggio realizzato nel settembre 2020, secondo cui l'85% dei dipendenti pensa di lavorare efficacemente anche da remoto e l'86% che si tratti di una formula da adottare anche in futuro. Tanto che allora uno su quattro riteneva si potesse lavorare da remoto fino a 5 giorni a settimana.

Tra le cose più gradite ci sono il risparmio di tempo per l'assenza degli spostamenti (indicato dal 67%), il miglioramento dell'equilibrio tra vita privata e lavoro (49%) e la maggior cura della famiglia (35%). Ci sono anche problemi, però: la percezione di essere sempre connesso (per il 50%), l'idoneità degli spazi casalinghi (45%) e la necessità di avere dotazioni tecnologiche più adatte.

Molte aziende bolognesi, come Ducati, Bonfiglioli e Lamborghini, avevano già accordi sullo smart working. Poi però la pandemia ha rivoluzionato tutto. Secondo uno studio Inapp gli italiani in smart working sono passati dai 570mila prima della pandemia ai 6 milioni del periodo più nero. Anche a Bologna ci sono aziende che l'hanno usato e lo useranno il più possibile, come Marelli, e altre che invece l'hanno adottato poco o non l'useranno quasi più, come Macron o Marchesini.

▲ **La sede** Il quartier generale di GD e del gruppo Coesia